



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

DIREZIONE GENERALE
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
Unità Tecnica Centrale

VALUTAZIONE TECNICO – ECONOMICA

PAESE	LIBANO
TITOLO	Sviluppo sostenibile della <i>Buffer Zone</i> della riserva dei Cedri dello Shouf
TEMA	Protezione e valorizzazione delle risorse naturali
DESCRIZIONE INIZIATIVA	La presente iniziativa ha l'obiettivo di contribuire al rafforzamento della gestione della <i>buffer zone</i> della Al Shouf Cedar Reserve, che gioca un ruolo fondamentale nella conservazione del patrimonio naturale e culturale del Libano. A tale proposito le attività si concentreranno sullo sviluppo e sulla realizzazione di un piano di azione per la protezione della biodiversità, sul potenziamento della capacità gestionale mediante momenti di formazione, sulla valorizzazione della biomassa legnosa per scopi energetici e sulla realizzazione di attività di agricoltura sostenibile. Sarà istituito un Fondo Locale di Euro 500.000,00 presso l'Ambasciata di Beirut per l'esecuzione delle attività previste nel corso dei 12 mesi di progetto.
FINANZIAMENTO PROPOSTO	Euro 500.000,00 gestione diretta
GRADO DI SLEGAMENTO (%) ¹	Grado di slegamento: 100%
TIPO ²	Dono
CANALE ³	Bilaterale
AGENZIA D'ESECUZIONE	MAECI/DGCS
CONTROPARTE	Ministero dell' Ambiente libanese
OBIETTIVI DEL MILLENNIO, CON TARGET ⁴	Obiettivo: 07 Target: T1
SETTORE OCSE-DAC ⁵	DAC Code 410 - CRS CODE: 41030
INDICATORI OCSE-DAC	
Eguaglianza di genere	<i>Non applicabile</i>
Aiuto all'ambiente	<i>applicabile</i>
Sviluppo partecipativo e Buon Governo:	<i>applicabile</i>
Sviluppo del commercio internazionale	<i>non applicabile</i>
Obiettivi di politica ⁶	<i>Non applicabile</i>
Convenzioni di Rio ⁷	<i>Rio Markers: biodiversità: applicabile; cambiamenti climatici: applicabile; desertificazione: non applicabile.</i>
Sommario e titolo iniziativa in in-	Title: Sustainable Development of the Buffer Zone of the Shouf Cedar

¹ Percentuale (%) del finanziamento italiano non riservato a imprese e/o fornitori di beni e servizi non italiani

² Dono / credito

³ Bilaterale/ multilaterale/ multi bilaterale/ ONG promosso/ decentrato promosso/ gestione diretta

⁴ Adattati dagli obiettivi fissati in sede NU

⁵ Codice DAC, Codice CRS (Credit Reporting System), Descrizione

⁶ Uguaglianza di genere, Ambiente, Sviluppo partecipativo e Buon Governo

⁷ Convenzione sulla desertificazione, Convenzione sulla bio-diversità, Convenzione sui cambiamenti climatici

glese	<p>Reserve Summary: The present initiative has the objective to enhance the management of the buffer zone of the Shouf Cedar Reserve that plays a significant role in the conservation of the natural and cultural heritage in Lebanon. In this regard, the activities will concentrate on the development and implementation of an action plan for the protection of the wild life, on the enforcement of the management capacities through training programs, on the valorization of biomass for energy purposes and on the implementation of sustainable agricultural practices. At the Italian Embassy a fund of 500.000,00 Euro will be installed for the execution of the activities in the frame of 12 months of project.</p>
-------	--

Premessa

Si attira l'attenzione sul fatto che i contenuti di questa proposta sono coerenti e complementari alla politica dell'Unione Europea, che è attiva nel settore in Libano soprattutto mediante il programma di cooperazione transfrontaliera, che costituisce una piattaforma di cooperazione tra attori locali. Sotto il nome ENPI-CBCMED sono stati finanziati dal 2007 al 2013, 95 progetti nei settori della crescita socioeconomica, del dialogo culturale, del turismo sostenibile, delle sfide ambientali e dello sviluppo del capitale umano con un budget totale di 200 milioni Euro. A titolo esemplificativo si segnala che la Al Shouf Cedar Reserve (SCR), è partner di ben due progetti finanziati nell'ambito del programma di cui sopra. Uno di questi, il progetto MEET, gestito da Federparchi come Lead partner, ha determinato la creazione di un consorzio finalizzato alla promozione di uno sviluppo sostenibile attraverso iniziative tecnologiche innovative per il turismo nel bacino del Mediterraneo e la protezione del paesaggio. Il programma ENPI – CBCMED viene attualmente sostituito dal programma ENI-CBC MED 2014 – 2020. Si prevede il lancio del primo bando di quest'ultimo programma con temi simili a quelli sopra indicati in autunno 2015.

Sintesi

La presente proposta di finanziamento è destinata ad un'iniziativa integrata a carattere ambientale e sarà indirizzata in favore del rafforzamento della Al Shouf Cedar Reserve (SCR), che costituisce la riserva naturale più estesa del Libano. Le attività di progetto mirano a favorire lo sviluppo della SCR in particolare nella capacità tecnica ed infrastrutturale della direzione per gestire la *buffer zone*, che gioca un ruolo fondamentale nella conservazione del patrimonio naturale e culturale della regione e di tutto il Paese. A tale proposito le attività si concentreranno sullo sviluppo e

sulla realizzazione di un piano di azione per la protezione della biodiversità, sul potenziamento della capacità gestionale attraverso specifiche attività formative, sulla valorizzazione della biomassa legnosa per scopi energetici e sulla realizzazione di attività di agricoltura sostenibile.

Il Ministero dell'Ambiente e la SCR hanno partecipato nell'elaborazione di questa proposta di finanziamento. L'iniziativa è coerente e integrata con l'insieme delle azioni svolte dalla DGCS all'interno del sostegno al risanamento ambientale in Libano, che rappresenta una priorità dell'azione della Cooperazione Italiana e sulla quale sta convergendo l'interesse e la partecipazione della comunità dei donatori.

1. CONTESTO GENERALE

A seguito delle ostilità con Israele del 2006, il Governo libanese presentò alla conferenza di Parigi del 2007 un quadro di riforme sociali ed economiche che raccolsero il sostegno politico e finanziario della comunità internazionale. Tuttavia, negli anni successivi, se la componente economica ha dimostrato di rispondere adeguatamente alle sfide di crescita e di saper far fronte alle ripetute crisi e alle frequenti fasi di instabilità politica interna, le riforme auspiccate hanno invece trovato maggiori difficoltà di realizzazione, limitando quindi le capacità di trasformare la crescita economica in un processo di sviluppo equo, sostenibile e costante nel tempo. Il Paese non è solo riconosciuto per la sua cronica instabilità politica - spesso determinata dagli eventi che hanno attraversato la regione medio-orientale negli ultimi decenni - ma anche dalla dinamicità del suo settore privato, da una rapida capacità di ricostruire, da un indiscusso talento nel settore bancario, da una forte e consolidata capacità del settore educativo, con istituzioni private riconosciute a livello internazionale, da una stampa e da una economia i cui gradi di libertà sono paragonabili a quelli di molti paesi OCSE. A questi aspetti si accompagna un forte degrado dell'ambiente, in particolare quello marino e costiero, colpiti dall'urbanizzazione accelerata e intensiva, della mancanza di adeguate strutture di protezione ecc.

Con un crescita media del PIL dal 2001 al 2011 del 5,2% (40,1 miliardi di USD di PIL nel 2011 a fronte di 37,1 miliardi di USD nel 2010), il Libano ha dimostrato negli ultimi anni di essere uno dei Paesi più dinamici del Medio Oriente, con un calo tuttavia di tale crescita nel 2011 ed in particolare nel 2013 (crescita del PIL allo 0,9%), presumibilmente coincidente con l'aggravarsi della crisi finanziaria globale ma anche e soprattutto con

le ripercussioni di quella siriana⁸. Il settore finanziario e dei servizi è trainante per l'economia libanese e da oltre un decennio contribuisce a più del 70% del PIL, a fronte di un capacità industriale (20,6% del PIL nel 2011) e manifatturiera ridotta e decrescente ed una presenza del settore agricolo relativamente importante (5,9% del PIL nel 2011 mentre era del 6,7% nel 2001). Il settore dei servizi e finanziario libanese è cresciuto costantemente negli ultimi anni senza subire particolari conseguenze dalla crisi globale. Il commercio, il turismo ed le banche, che occupano il 73% degli attivi, sono stati alimentati dagli scambi e dagli intensi rapporti con i Paesi del Golfo oltre che dai flussi di capitali esteri, comprese le cospicue rimesse degli emigranti.

Lo sbilanciamento dell'economia verso gli attivi finanziari, nonché le forti esposizioni del sistema bancario commerciale, rendono comunque vulnerabile il sistema economico e finanziario libanese. Tale vulnerabilità viene accentuata dall'instabilità politica e conseguentemente da istituzioni statali centrali deboli ed inefficaci che spingono ulteriormente i cittadini libanesi a trovare risposte ai loro bisogni nei gruppi confessionali, etnici o clanici, che attraversano storicamente, come noto, la società libanese. Questa vulnerabilità si è inoltre manifestata, in tutta la sua drammaticità, nei recenti eventi che hanno contrapposto, in numerose zone frontaliere nel settore nord-est del Paese, l'esercito libanese a milizie jihadiste in provenienza dalla Siria. Le zone di Arsal, Brital ed altri settori frontaliere nella valle della Bekaa, sono attualmente teatro di operazioni militari e terroristiche, incluse azioni di sequestro ai danni di militari e civili libanesi, che hanno ripercussioni politiche i cui risvolti sono ancora difficili da prevedere.

La volontà del Governo di unità nazionale, costituitosi nel 2009, di orientare gli investimenti verso alcuni settori prioritari (elettricità, acqua, telecomunicazioni, trasporti urbani, sviluppo locale, ambiente, educazione pubblica e servizi sociali) ha di fatto incontrato molte difficoltà e non è facile riscontrare i risultati di tale volontà nella vita quotidiana dei libanesi. Si calcola che circa il 30% della popolazione libanese sia povera (4 USD al giorno di reddito) e che l'8% sia estremamente povero (meno di 4 USD al giorno di reddito). I poveri, come sempre, sono soprattutto nelle periferie urbane e nelle zone rurali, dove vive l'80 % della popolazione.

Il Libano ospita inoltre, secondo i dati di UNRWA, circa 441.500 rifugiati palestinesi in dodici campi profughi ufficiali e quarantadue *gatherings*, insediamenti informali che il più delle volte sorgono nelle zone limitrofe

⁸ World Bank, settembre 2013: "Economic and Social Impact Assessment of the Syrian Conflict"

ai campi ufficiali. Nonostante l'aumento demografico (nel 1948 i profughi palestinesi arrivati in Libano non superavano i 100.000), la superficie dei campi è rimasta di fatto invariata negli anni: per questo nei campi più popolosi gli edifici, ammassati gli uni agli altri, si sono sviluppati in altezza spesso senza nessuno standard di sicurezza. L'indice di povertà tra i rifugiati palestinesi in Libano è il peggiore dei cinque paesi di intervento UNRWA.

Dati recenti riportano che circa il 66% della popolazione vive con meno di 6 dollari al giorno, mentre circa il 6.6% vive con meno di 2 dollari. Confrontando i dati e la qualità dei servizi sanitari ed educativi con gli altri paesi mediorientali, il Libano viene considerato ben al di sopra della media. La speranza di vita si attesta intorno ai 72 anni, la mortalità infantile e materna sono sotto le medie regionali ed il 13% del PIL è investito nel sistema educativo, di cui, tuttavia il 60%, di questi investimenti viene da fondi privati. L'accesso a tali servizi non è uguale per tutte le fasce della popolazione e la debolezza istituzionale e dello Stato differenzia molto l'utilizzo di tali servizi e allontana le prospettive di uno sviluppo equo e sostenibile del Paese.

A livello geografico, appaiono evidenti alcune differenze, non solo tra zone urbane e rurali, ma anche tra il sud - che dopo gli eventi bellici del 2006 ha comunque ricevuto investimenti ed attenzione da parte del Governo e della comunità internazionale - e le zone del Nord, dell'Akkar e della valle della Bekaa, considerate storicamente le regioni più povere del Paese. Per questo, sembra prevalere nell'attuale Governo ed in quelli immediatamente precedenti il senso e l'opportunità di riequilibrare lo sviluppo anche da un punto di vista territoriale e, in risposta ad un forte processo di urbanizzazione, provvedere a rafforzare le autorità e le capacità produttive locali. Certamente la sfida di promuovere una maggiore coesione sociale mediante più equilibrati investimenti sul territorio è difficile e si deve confrontare con le divisioni confessionali e politiche su cui si basa lo stesso stato libanese.

Crisi in Siria: escalation del conflitto e sue conseguenze in Libano

A tre anni e mezzo dall'inizio del conflitto in Siria, l'assenza di soluzioni immediatamente praticabili, capaci di porre fine alle ostilità, genera crescente preoccupazione di un'escalation della guerra a livello regionale e di un ulteriore deterioramento della crisi umanitaria che ha colpito la popolazione siriana. L'aumento delle violenze e il protrarsi del conflitto stanno facendo precipitare la Siria in una tragedia che trascina con sé mi-

lioni di persone. Secondo UNHCR⁹, il totale dei rifugiati nella regione ammonta a 3.981.000 ed è il piccolo Libano ad ospitarne il maggior numero: 1.183.000, di cui più del 50% ha meno di 18 anni.

Il principale riflesso della prossimità alla crisi siriana è quindi il dato che converte il Libano nel paese con maggiore concentrazione di profughi siriani nella regione. A fronte del rifiuto del Governo Libanese di creare dei campi profughi formali le capacità delle comunità ospitanti libanesi di integrare i profughi nel tessuto sociale ed urbano libanese si sta esaurendo¹⁰. La disponibilità di adeguate soluzioni abitative scarseggia, pertanto i rifugiati appena arrivati tendono ad ampliare gli accampamenti preesistenti dei lavoratori stagionali o ad occupare edifici in costruzione privi di isolamento termico e di servizi di base (manca in molti casi l'allaccio alla rete idrica, elettrica e fognaria). Le strutture educative nazionali sono impossibilitate a ricevere tutti i bambini profughi in età scolare e quelle sanitarie sono al collasso. I rifugiati hanno, inoltre, limitate possibilità di accesso al lavoro e il drastico aumento di manodopera a bassissimo costo determinano spinte al ribasso dei salari anche per la manodopera locale. In aggiunta, la ridotta permeabilità del confine con la Siria ha prima generato una crisi delle economie delle aree di confine, mentre oggi, come accennato, tali zone sono o rischiano di essere coinvolte in un conflitto a bassa intensità con le numerose milizie basate nelle regioni siriane ad immediata prossimità con il Libano.

Il quadro politico, sociale ed economico libanese è fortemente condizionato dalle ripercussioni del conflitto siriano, che, interferendo nella maggior parte delle questioni di carattere interno del Paese, ha prodotto una progressiva destabilizzazione sul piano socioeconomico e un costante polarizzazione delle forze politiche sulla questione, nonostante ufficialmente il Governo libanese mantenga una dichiarata politica di dissociazione dal conflitto. Le ripercussioni della crisi siriana sono state la principale causa dello slittamento della mancata elezione del Presidente della Repubblica in seguito al termine del mandato di Michel Sleiman nel maggio 2014 e dello slittamento delle elezioni politiche in Libano, inizialmente previste per giugno 2013 e più volte rinviate.

⁹ Dati maggio 2015

¹⁰ Il rischio di un'erosione della coesione sociale è ormai apertamente presente nelle dichiarazioni pubbliche dei Ministri e delle personalità politiche libanesi. Episodi di tensione si manifestano in misura ancora limitata, ma crescente, ed interessano trasversalmente la maggior parte delle regioni del Paese.

2. CONTESTO SPECIFICO

Per una serie di fattori ed eventi, complessi e profondamente radicati nella recente storia del Paese, la situazione ambientale in Libano appare critica e può essere definita come una delle, se non la principale emergenza cronica del Libano. Cementificazione, deforestazione, discariche e cave abusive incontrollate, contaminazione delle fonti, inquinamento in tutti i comparti e, non ultimo, 30 anni circa di conflitto hanno severamente compromesso la qualità ambientale del Paese causando, secondo le stime della World Bank¹¹, una perdita di PIL equivalente a circa il 3.7% annuo. I dati confermano quanto emergenziale sia la situazione ambientale libanese e quanto la stessa influenzi tutte le espressioni economiche e sociali del Paese. Il panorama normativo è complesso, scarsamente pianificato e mal gestito. Mancano o non sono applicati i principali piani d'azione nazionali e molto spesso la gestione del territorio è lasciata alle municipalità senza alcuna indicazione o senza che le informazioni presenti a livello centrale vengano filtrate e comprese a livello locale come previsto dalla legge 118 del 1977 per cui la gestione del territorio, all'interno di un piano nazionale quadro, è delegata alle municipalità ed alle unioni delle stesse.

Come evidenziato nel rapporto “Lebanon Environmental Assessment of the Syrian Conflict and Priority Interventions” pubblicato dal Ministero dell'Ambiente libanese (MOE) a settembre 2014, i danni causati all'ambiente dalla crisi Siriana sono considerevoli. Dalle valutazioni del rapporto è emerso un quadro preoccupante della situazione ambientale nel Paese, dovuta anche al flusso di rifugiati siriani che ha comportato un incremento della densità demografica del 37% nell'arco di soli tre anni. Tra le conseguenze gravi causate da questo aumento brusco della popolazione, sono da menzionare in primo luogo gli impatti relativi alla domanda di acqua potabile (aumentata del 12%), il trattamento delle acque reflue (aumentate fino al 14%), la presenza di rifiuti solidi urbani (aumento fino al 16%) e l'inquinamento dell'aria (aumentato del 20%). E' tuttavia necessario considerare che la significativa entità dei danni riportati è dovuta anche al fatto che la problematica dei rifugiati si è inserita su dinamiche già fortemente compromesse e mal gestite.

In Libano sono presenti quattordici aree protette, di cui due marine e dodici terrestri che hanno lo scopo di tutelare in modo particolare la flora endemica Libanese (Cedro Libanese – *Cedrus Libani*- il più noto) e di riflesso alcuni paesaggi particolari. Delle aree protette poche possono con-

¹¹ Dati tratti da: World Bank, Lebanon: Country Environmental Analysis, 2011.

siderarsi tali e sono ben gestite dalle comunità locali e dal Ministero dell'Ambiente. Le altre sono purtroppo molto spesso abbandonate a se stesse, versando in uno stato di profondo degrado.

Tra le aree protette, nella Al Shouf Cedar Nature Reserve (SCR) si registra già da lungo tempo il maggiore sforzo da parte della popolazione locale in favore della sua conservazione e protezione. La Riserva è situata a Sud Est di Beirut e si estende da Dahr Al-Baidar a Nord, al Monte Niha a Sud, è costituita da circa 50.000 ettari, ovvero il circa 5 % del territorio libanese ed è stata istituita nel 1996 (Legge 24/07/1996 n. 532.) (vedasi mappe annesso 5). Il livello sul mare della Riserva varia da un minimo di circa 1.000 m a raggiungere circa 2.000 m. La SCR è caratterizzata da formazioni di querce e ginepro ed è inoltre quella in cui si concentra il maggior numero di cedri libanesi rimasti, ovvero il 25% degli esemplari sul territorio nazionale, di cui alcuni individui millenari. All'interno della riserva sono inoltre conservate più di 400 specie animali e vegetali unitamente ad importanti reperti archeologici che fanno della riserva meta di diverse tipologie di turisti.

La SCR è sotto l'autorità del MoE, che la gestisce mediante l'*Appointed Protected Area Committee* (APAC). Quest'ultimo include tra i suoi membri l'*Al-Shouf Cedar Nature Reserve Committee*, organizzazione non-governativa che gestisce la Riserva, i sindaci dei villaggi più grandi ed esperti ambientali indipendenti. L'APAC fa riferimento ad un team che si occupa della pianificazione e della gestione diretta sul territorio. Nonostante gli sforzi delle comunità e dei gestori, la SCR nel periodo precedente al 2009 era fortemente minacciata dal rischio di catastrofi naturali, in particolare dal rischio di incendi come quello verificatosi nel Paese nel 2007. Nella Riserva erano infatti carenti, come nel resto della nazione, le capacità tecniche, gestionali e materiali per affrontare e combattere gli incendi. Nello stesso periodo inoltre, il management versava in condizioni finanziarie critiche e necessitava di una maggiore promozione ed assistenza al fine di incrementare la capacità di auto sostentamento. Sulla base di queste problematiche la DGCS ha realizzato dal 2009 al 2012 l'AID 9020 "Messa in sicurezza e gestione della riserva naturale dei cedri in Libano" che si concentrava sul settore ambientale, con particolare riferimento alla conservazione e la protezione della SCR, contribuendo a preservare il patrimonio ambientale libanese mediante il potenziamento e la creazione di nuove capacità tecniche, manageriali ed infrastrutturali legate alla lotta ed alla prevenzione degli incendi boschivi, e attraverso la promozione della Riserva.

L'iniziativa AID 9020 ha favorito lo sviluppo della SCR sia attraverso un aumento della sua attrattività che tramite un'intensa azione di promozione. Quest'ultima si è esplicitata in visite guidate di studenti di scuole locali e non, nella divulgazione di materiale pubblicitario, di spot pubblicitari e mostre fotografiche sull'area protetta. Le attività promozionali hanno consentito di incrementare i visitatori della SCR e di aumentare la conoscenza dell'importanza del patrimonio ambientale e culturale della SCR da parte delle autorità locali, della popolazione libanese e soprattutto delle comunità locali. L'educazione ambientale è infatti uno strumento fondamentale per sensibilizzare a una maggiore responsabilità verso i problemi ambientali e quindi è uno degli elementi chiave della conservazione e protezione dell'ambiente.

L'intervento della DGCS ha avuto a suo tempo l'effetto positivo di accrescere la percezione da parte della popolazione, che la Riserva rappresenta una risorsa e non solo un insieme di vincoli da rispettare. La SCR infatti costituisce ora una importante fonte di attrazione conosciuta in tutto il Paese e anche all'estero. Rappresenta pertanto una possibile fonte indiretta di guadagno per le comunità locali, tra cui i produttori agricoli, i ristoratori e gli albergatori. La SCR è infine anche un volano che sta progressivamente stimolando le comunità locali a rispondere alla crescente domanda di eco-turismo.

La SCR rappresenta attualmente, grazie al Progetto della DGCS, una realtà consolidata e riconosciuta nella gestione delle risorse naturali. Anche per merito dell'intervento della Cooperazione Italiana, la SCR è ormai il parco più performante del Libano. A tale proposito si segnalano soprattutto i dati relativi al numero di visitatori (il parco oggi conta oltre 68.000 visitatori all'anno) e al volume di vendite di prodotti locali, entrambi aumentati del 40% dall'inizio dell'intervento. Tali indicatori dimostrano il contributo del progetto anche in termini di acquisizione di maggiore solidità finanziaria da parte della Riserva. Inoltre, sono stati realizzati un sistema di prevenzione degli incendi sviluppato ad hoc, in collaborazione con la Protezione Civile italiana, e il potenziamento dei mezzi e delle infrastrutture della Riserva volte a preservarne il patrimonio boschivo.

Nell'ambito delle principali risorse sviluppate dall'intervento AID 9020, inoltre, è stato riabilitato un edificio tradizionale in stile levantino-ottomano, che il comitato di gestione aveva individuato quale nuova destinazione degli uffici della Riserva (Casa del Parco) (vedasi Annesso 6). Tale immobile è stato ristrutturato adoperando tecniche e materiali ecosostenibili ed è stato dotato di un impianto energetico basato sull'utilizzo di fonti di energie rinnovabili. In aggiunta è stato sviluppato un pacchetto

web GIS (scaricabile dal sito <http://www.shoufcedar.com>) in cui sono disponibili le descrizioni complete delle caratteristiche del parco, e sono stati realizzati percorsi aggiuntivi privi di barriere architettoniche che permettono l'accesso alla Riserva anche a utenti diversamente abili, primo e per ora unico intervento di questo tipo in Libano.

Infine è stato siglato un gemellaggio con Federparchi e il Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise, per favorire la visibilità della SCR, lo scambio di esperienze e conoscenze e contribuire alla creazione di una rete di contatti. Frutto di questo accordo è tra l'altro l'inserimento della SCR in un progetto ENPI-CBCMED che ha determinato la creazione di un consorzio finalizzato alla promozione di uno sviluppo sostenibile mediante iniziative tecnologiche innovative per il turismo nel bacino Mediterraneo e per la protezione del paesaggio. Il fatto che la SCR sia stata inserita nel consorzio è un'ulteriore conferma di quanto la capacità di gestione della Riserva sia accresciuta negli ultimi anni e di come sia riconosciuta anche in ambito internazionale.

A conferma dei risultati raggiunti dalla Riserva, si cita infine l'ottenimento del premio della Lega Araba per la gestione ambientale nel 2012 e nel 2011 l'UNESCO *Michel Batisse for Biosphere Reserve Management*. Quest'ultimo riconoscimento, assegnato dall'*International Coordination Council for the Biosphere Reserve Management* dell'UNESCO ogni due anni, ha come obiettivo quello di mettere a confronto tutte le Biosfere create dall'UNESCO, e assegnare un premio per il management più innovativo e di successo.

La SCR è stata dichiarata nel 2005 dall'UNESCO *Man and Biosphere Reserve* (MAB). Come tale la SCR include le seguenti zone (vedasi anche Annesso 5):

- la zona centrale di circa 93 km² che ha l'obiettivo di proteggere e riabilitare il valore culturale e naturale della SCR.
- la *buffer zone* di circa 86 km² che contorna la zona centrale. La suddetta zona gioca un ruolo significativo nella mitigazione degli effetti negativi esterni causati dalle attività antropogeniche sulla zona centrale. In aggiunta a questa funzione di assorbimento, la *buffer zone* può avere un ruolo a se stante ed intrinseco per la conservazione di aspetti culturali e biologici della regione.
- la zona di transizione/sviluppo di circa 320 km² che include tutti i villaggi della SCR e nella quale vengono promosse pratiche di gestione sostenibile delle risorse naturali.

Mentre la zona centrale della riserva, anche grazie all'intervento della Cooperazione Italiana, è da considerare in una situazione di conservazione relativamente stabile, la *buffer zone* è esposta a fattori esterni che ne compromettono lo sviluppo sostenibile, in particolare: attività di costruzioni abusive, pascolo incontrollato, caccia illegale, agricoltura intensiva e turismo. La presente proposta intende quindi concentrarsi sul rafforzamento della *buffer zone*, in virtù delle esigenze locali espresse e dell'impegno della Cooperazione Italiana nel settore. E' il primo progetto di questo tipo nel Paese ed i risultati sono quindi di particolare importanza per il lavoro del MoE, che potrà applicare le *lessons learnt* su altre riserve libanesi.

3. STRATEGIA DI INTERVENTO

3.1 Analisi e Selezione della Strategia di Intervento

La presente proposta s'inserisce appieno nella strategia della Cooperazione Italiana che vede il Libano Paese prioritario nella programmazione del triennio 2015-2017 (Linee Guida e indirizzi di programmazione) e che considera la tutela dell'Ambiente uno degli ambiti d'intervento prioritario. Viste le priorità identificate dalle Istituzioni Libanesi (gestione sostenibile delle risorse naturali), si ritiene necessario rafforzare le capacità di cui sopra nel MoE e nella SCR mediante una serie di programmi che li vedano fortemente coinvolti come attori chiave.

L'iniziativa nasce da una richiesta da parte del MoE, facendo seguito ad attività realizzate con successo nel settore con la Cooperazione Italiana. Il presente intervento si propone di intervenire nel settore ambientale mediante il rafforzamento della protezione naturale ed in seguito alle attività realizzate con successo nell'ambito dell'iniziativa AID 9020 "Messa in sicurezza e gestione della Riserva Naturale dei Cedri in Libano". Il consistente impegno dell'Italia nel Paese (in termini di iniziative di emergenza, programmi a gestione diretta e interventi sul canale bilaterale e multilaterale) tiene particolarmente in considerazione le necessità espresse dai comitati che gestiscono la SCR costituiti proprio allo scopo di canalizzare le esigenze e favorire il dialogo tra i diversi attori per un maggiore sviluppo decentralizzato. Sulla base delle considerazioni effettuate dei vari settori libanesi ed in particolare di quello ambientale, il presente intervento si propone di: favorire la protezione della SCR, in particolare nella capacità tecnica ed infrastrutturale di rafforzare lo sviluppo sostenibile della *buffer zone*.

La presente iniziativa si concentra quindi sui seguenti settori: sviluppo e realizzazione di un piano di azione per la protezione della biodiversità; valorizzazione degli scarti boschivi al fine di incrementare il reddito locale, prevenire gli incendi boschivi e mitigare il cambiamento climatico; realizzazione di attività di agricoltura sostenibile; ed infine, potenziamento delle capacità gestionali della SCR e di altre riserve naturali libanesi mediante momenti di formazione e viaggi di studi/visite con realtà italiane. Le attività di cui sopra consentiranno inoltre di garantire una maggiore *ownership* della riserva da parte della comunità locale.

Obiettivo dell'intervento settoriale della Cooperazione Italiana in Libano è di rafforzare, non solo le capacità dei diversi Ministeri ed enti nazionali competenti, ma anche di rafforzare la loro posizione di interlocutori prioritari in materia di gestione del territorio e delle sue risorse, in particolare con altri enti di linea. In questo contesto i progetti della Cooperazione Italiana in Libano mirano a una reale ed efficace capacitazione e rafforzamento istituzionale del MoE per far fronte al rischio di localizzazione e "enclavizzazione" di buone pratiche. L'effetto dei progetti sul processo di cambiamento e messa a regime della gestione territoriale libanese rischia di trovare espressione nel solo breve periodo ed in aree ristrette senza che a livello paese vi sia un effettivo cambiamento/vantaggio. Si ritiene quindi necessario indirizzare gli sforzi direttamente verso le autorità competenti con progetti di capacitazione e formazione ed indirettamente tramite il coinvolgimento attivo degli enti in temi ad essi fondamentali e sui quali possono presentarsi come riferimento.

La strategia d'intervento per questa iniziativa è stata analizzata e concordata con il MOE e la SCR, che saranno i partner principali nell'esecuzione. Proprio su richiesta della MOE, si è concordato di procedere con gestione diretta al fine di rafforzare un rapporto di partenariato efficace già collaudato durante le precedenti esperienze ed iniziative e, contestualmente, di evitare di sovraccaricare il MOE con la gestione di un progetto in mancanza di risorse umane sufficienti.

E' opportuno menzionare che da lunga data si è creata una partnership con la SCR, che è stata di seguito al termine del progetto AID 9020 oggetto di numerose missioni da parte di esperti della Cooperazione Italiana, incaricati a monitorare i risultati ottenuti e l'implementazione della strategia di sostenibilità, associata al progetto, ivi compresa la corretta manutenzione degli impianti e dei beni di cui si è fornito il manuale operativo.

Il progetto sarà realizzato in stretta collaborazione con il MOE e la SCR mediante consultazioni periodiche sulle decisioni progettuali (criterio del-

la *mutual accountability*). Dal punto di vista del piano di azione considerato, in linea con la strategia di intervento della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, che prevede di favorire il maggiore impiego possibile di risorse locali (criterio di *ownership* e *di untying*), questa iniziativa intende contribuire in maniera efficace alla formazione di giovani esperti libanesi nel settore ambientale attraverso un processo di training on the job che affianca tra le altre cose esperti senior a junior libanesi. L'intento è di (i) garantire opportunità di lavoro per i giovani (in linea con le linee guida DGCS per la lotta contro la povertà); (ii) assicurare formazione qualificata a questo personale scelto congiuntamente da MOE/SCR/UTL; (iii) porre le basi per un miglioramento delle capacità locali rispetto alle discipline specifiche identificate.

L'iniziativa vedrà ampiamente coinvolte anche per quanto concerne la componente di monitoraggio e valutazione, nelle componenti formative, di comunicazione, non solo le autorità governative di cui sopra ma anche la società civile libanese attiva nel settore.

Al fine di garantire il pieno coinvolgimento di tutte le istituzioni deputate sarà creato in avvio di progetto un Comitato di Coordinamento di progetto che rappresenti la DGCS, il MoE e la SCR.

3.2. Problemi identificati

La *buffer zone* della SCR gioca un ruolo fondamentale nella mitigazione degli effetti esterni negativi causati dalle attività antropogeniche sulla zona centrale. In aggiunta a questa funzione di mitigazione, a suddetta zona può anche essere attribuita un valore intrinseco, in quanto protegge aspetti culturali e biologici della regione di particolare importanza e contiene corridoi ecologici che permettono di connettere componenti della biodiversità della zona centrale con quella della zona di transizione.

Se pur ben gestita, attualmente la riserva non è ancora dotata di sufficienti sistemi idonei per rafforzare lo sviluppo sostenibile della *buffer zone*. Nonostante gli impegni realizzati dalla comunità e dai gestori, sussistono pertanto ancora numerose sfide da affrontare, in primo luogo le seguenti: attività illegali di caccia che impattano soprattutto specie di uccelli migratori, incendi boschivi causati da fattori naturali ed antropogenici, una richiesta in costante crescita di attività turistiche ed infine attività di agricoltura intensiva con l'utilizzo elevato di pesticidi, agenti chimici ed acqua.

La presente proposta di progetto intende quindi rafforzare la riserva al fine di permettere uno sviluppo sostenibile della *buffer zone* che può inoltre avere effetti benefici sul reddito della popolazione locale.

3.2 Obiettivo Generale

Contribuire a migliorare la conservazione e protezione del patrimonio ambientale libanese in collaborazione con le autorità centrali e locali.

3.3 Obiettivo Specifico

Rafforzamento delle capacità tecniche, manageriali ed infrastrutturali della Riserva dei Cedri dello Shouf e del Ministero dell'Ambiente per uno sfruttamento sostenibile delle risorse naturali della *buffer zone*.

3.4 Beneficiari

I diretti beneficiari sono i circa 80.000 abitanti dei 22 Paesi appartenenti alla SCR, che possono disporre di ulteriori forme di reddito da pratiche sostenibili di sfruttamento delle risorse naturali. Sarà inoltre anche stimolato l'avvio di piccole o medie imprese da parte della nuova generazione per mitigare l'abbandono delle zone rurali da parte dei giovani.

Beneficiario indiretto è la popolazione libanese essendo la riserva un patrimonio nazionale.

3.5 Risultati Attesi

R1. Gestione della buffer zone e della conservazione della biodiversità rafforzata

R2. Capacità gestionale rafforzata in scambio con altre realtà locali ed internazionali

R3. Attività pilota di agricoltura sostenibile implementate

R4. Biomassa legnosa valorizzata come risorsa energetica al fine di prevenire incendi boschivi e mitigare il cambiamento climatico

3.6. Attività

Per il Primo Risultato Atteso:

La *buffer zone* e la zona di transizione svolgono alcuni servizi ecosistemici di fondamentale importanza che possono anche essere valutati in termini monetari. Tra questi servizi possono essere menzionati la fornitu-

ra di acqua, di cibo, di turismo ed l'assorbimento dell'anidride carbonica dall'atmosfera tramite la crescita della biomassa legnosa, che ha un effetto di mitigazione del cambiamento climatico. Uno studio, elaborato nell'ambito del progetto "Enhancing Sustainable Livelihood and Promoting Community Management of Shouf Biosphere Reserve" stima, che i benefici economici generati dalla SCR corrispondano ogni anno almeno a 17 milioni di USD.

Al fine di rafforzare i servizi ecosistemici si prevede come fase iniziale per il raggiungimento del primo risultato la ricognizione e valutazione dell'attuale stato della riserva in merito alla gestione della *buffer zone* ed alla conservazione della biodiversità, mediante l'analisi dei dati disponibili presso la riserva, la raccolta dei dati mancanti ed infine la loro analisi e descrizione. Suddetta fase sarà seguita da un'*assessment* e una valutazione della capacità d'intervento della gestione della riserva e del suo personale di campo. Ciò consentirà non solo di selezionare le attrezzature più idonee per realizzare il risultato, ma anche di calibrare le attività formative sull'effettiva capacità dello staff descritti in risultato 2.

I risultati ottenuti andranno a creare un piano di azioni che permetterà alla direzione del parco di proteggere al meglio la vita selvatica e di sviluppare in modo sostenibile la *buffer zone* del parco. Ciò consente quindi di ottimizzare le risorse umane e finanziarie, concretizzare e rafforzare i rapporti con le comunità interne alla riserva o ad essa limitrofe. Il Piano d'azione sarà sviluppato per coprire le aree all'interno della *buffer zone* che sono caratterizzate da una biodiversità significativa ed includono tante specie simbolo per la Riserva e minacciate, quali lupi, gatti selvaggi, lince, procavia delle rocce ed altri. Sarà prevista la creazione di corridoi ecologici, la creazione di nuovi metodi e strategie per proteggere la flora e fauna e per rafforzare le capacità della riserva al fine di connettere le popolazioni biologiche tra la zona centrale e le aree adiacenti che ad oggi sono state separate in conseguenza di attività antropogeniche, quali strade, costruzioni ed altro.

Al fine di implementare le linee guida del piano saranno acquistati equipaggiamenti idonei quali veicoli fuoristrada attrezzati con strumenti per il monitoraggio della biodiversità, computer portatili con software specializzata per il processo di raccolta dati e per il monitoraggio della biodiversità, una nuova cabina fatta di legno per i rangers e gli ospiti all'entrata di Maaser, stazioni meteo, una videocamera con sensori sensibili al movimento per il monitoraggio della fauna del parco in tempo reale ed altri strumenti.

Infine sarà anche creata un'unità di monitoraggio della attività di urbanizzazione dell'area. A tale proposito sarà incaricato e formato un ingegnere/architetto junior, che seguirà la realizzazione di un piano di gestione che permetta di gestire il territorio privato all'interno della *buffer zone* e della zona di transizione. Il piano includerà anche modelli ed esempi di progettazione di edifici tipici per la zona a basso impatto visivo.

Per il Secondo Risultato Atteso:

L'iniziativa intende predisporre un programma formativo d'eccellenza, da tenersi presso la SCR stessa ed in Italia, in materia di gestione delle riserve naturali in Libano e nell'area MENA. A tale proposito saranno organizzati tre workshop, uno su livello locale, uno su livello nazionale ed uno su livello regionale, che si aprirà anche all'area MENA. Questi Workshop hanno il fine di potenziare la strategia di consolidare il ruolo della Riserva dei Cedri come *hub* formativo regionale e di trasferire l'esperienza italiana e quella della SCR e ad altre realtà della regione, in particolare alle altre riserve libanesi. Segno evidente del buon livello raggiunto dall'area protetta è stata la dichiarazione dei rappresentanti MoE di voler estendere le *best practice* della SCR alle altre riserve naturali libanesi.

I workshop saranno dei veri e propri corsi di specializzazione/aggiornamento della durata di almeno 5 giorni lavorativi cadauno e avranno luogo nella Riserva dei Cedri. La didattica sarà suddivisa in due fasi. Una mattutina dedicata alle lezioni/conferenze dei partecipanti ed una pomeridiana dedicata alla discussione e alla simulazione. Le lezioni saranno presiedute, a turno, da un docente che tuttavia potrà fruire in tempo reale delle competenze degli altri docenti selezionati che parteciperanno con gli studenti a tutte le lezioni e discussioni. I partecipanti e gli studenti risiederanno inoltre nella medesima zona e condivideranno molteplici momenti anche fuori dagli ambiti didattici.

Il primo ciclo di formazione sarà a disposizione di almeno 15 rappresentanti della SCR. A tale proposito saranno invitati soprattutto partecipanti del lato ovest della riserva, che si distinguono dal resto della riserva per una confessionalità ed appartenenza politica diversa della zona restante della SCR; il ciclo formativo comprenderà soprattutto workshops e visite sul campo in merito alla realizzazione di attività agricole sostenibile e della realizzazione del piano di azioni per una urbanizzazione sostenibile e del piano di azioni dello sviluppo sostenibile della *buffer zone*.

Il secondo ciclo di formazione sarà a disposizione di 30 rappresentanti di altre riserve libanesi, tra le altre cose anche per identificare le possibilità

di applicazione delle *best practices* della SCR ad altre realtà locali; il ciclo formativo comprenderà:

- gestione dei parchi e delle riserve
- pianificazione territoriale strategica;
- sviluppo rurale sostenibile
- *fund raising*;
- economia locale e processi di sviluppo economico compatibile;
- prevenzione e gestione degli incendi boschivi;
- comunicazione e formazione comunitaria;
- telerilevamento e ICT nella promozione e gestione del territorio;
- architettura e gestione sostenibile delle infrastrutture;
- possibilità di cooperazione tra i parchi libanesi.

Il terzo ciclo di formazione sarà a disposizione di 30 rappresentanti delle aree protette dei paesi MENA, ove sono presenti altre biosfere simili così come decretato dall'UNESCO, delle aree protette libanesi più avanzate e del Ministero dell'Ambiente. Il ciclo formativo comprenderà:

- economia locale e processi di sviluppo economico compatibile;
- pianificazione territoriale strategica;
- pianificazione dell'urbanizzazione nelle riserve naturali;
- gestione sostenibile delle *buffer zone*;
- utilizzo della biomassa legnosa per scopi energetici;
- esempi di agricoltura sostenibile;
- possibilità di cooperazione transfrontaliera;

Inoltre sarà cura dell'iniziativa organizzare una visita di 8 membri delle riserve libanesi (inclusa la SCR) per effettuare moduli formativi da tenersi in Italia presso i parchi d'eccellenza di settore con una durata minima di 5 giorni lavorativi. Tale formazione avrà come obiettivo quello di consentire ai rappresentanti coinvolti di poter comprendere il percorso che ha portato all'emanazione delle norme necessarie affinché si creassero le condizioni necessarie alla conservazione della riserve naturali. In particolare si intende esporre i rappresentanti alle esperienze del Parco Nazionale dell'Abruzzo con il quale esistono già legami consolidati.

Per il Terzo Risultato Atteso:

Nell'ambito di diverse missioni di monitoraggio è emerso che i produttori agricoli locali hanno un forte interesse ad organizzarsi per rispondere alla domanda crescente e ad un possibile nuovo mercato orientato su prodotti locali di qualità. La SCR è attualmente una forte attrattiva turistica in par-

ticolare per quanto riguarda il patrimonio ambientale che la contraddistingue. Allo stesso tempo l'agricoltura locale sta iniziando a beneficiare dell'aumento del flusso turistico e alcune piccole realtà si sono indirizzate alla produzione di prodotti locali di qualità in grado di intercettare la domanda crescente dei visitatori e della vicina Beirut. Le aziende locali hanno ancora in genere tuttavia, forti carenze sotto il profilo delle tecniche colturali, dell'associazionismo (cooperative), delle infrastrutture, della gestione e della ricerca applicata.

Il progetto prevede pertanto di sostenere le quattro cooperative locali di produttori esistenti a Barouk, Mrusti, Maasser e a Batloun, al fine di consentire un maggiore potere decisionale e di mercato dei singoli produttori che attualmente appaiono troppo frazionati per risultare concorrenziali. A tale proposito si esaminerà anche la possibilità di applicare il modello italiano alla vendita diretta dei prodotti, opportunamente realizzati e confezionati, presso i centri aziendali. Si cercherà pertanto di creare strumenti che permettano alle aziende locali di beneficiare dell'attrattività turistica della SCR e contemporaneamente diventare elemento di interesse a loro volta.

Sarà favorita poi la ricerca applicata finalizzata ad un aumento della qualità delle produzioni, puntando su quelle locali e sostenibili, a basso impatto ambientale. In ultima analisi è stata segnalata dai rappresentanti locali una carenza in termini di infrastrutture adeguate per la produzione di cui sopra, che sarà affrontata tramite l'implementazione delle attività.

Sarà quindi effettuata da un esperto del settore una ricognizione dell'attuale stato dell'agricoltura locale, mediante l'analisi dei dati disponibili presso la riserva, sopralluoghi e la raccolta dei dati mancanti ed infine la loro analisi e descrizione. Ciò consentirà la giusta allocazione dei fondi per rispondere ad effettivi bisogni degli agricoltori della zona e nel contempo per essere capaci di minimizzare il loro impatto sulla conservazione del patrimonio naturale.

Sulla base degli studi di cui sopra sarà acquistato l'equipaggiamento necessario al fine di permettere alle quattro cooperative della riserva localizzati ad effettuare pratiche agricole aggiornate nel rispetto dell'ambiente, che risultano ad una più efficiente ed efficace.

Infine, la SCR ha messo a disposizione un terreno idoneo per avviare un mercato agricolo in un'area limitrofa alla riserva ed in vicinanza della capitale di Beirut, che ha lo scopo di intraprendere parzialmente la strada suddetta di promozione di prodotti rurali, artigianali ed agricoli della ri-

serva. Questo mercato sarà attrezzato nell'ambito dell'attività con tavoli, banchi e con una recinzione al fine di permettere l'avvio delle attività di vendita. Nel processo, il Parco Shouf ha il ruolo di promotore ed anche di ente regolatore, infatti, sarà creato un *labeling* a posto per commercializzare i prodotti locali di alta qualità.

Per il Quarto Risultato Atteso:

Nell'ambito del progetto "Mediterranean Mosaics", finanziato dalla fondazione MAVA, la SCR ha elaborato un piano di azioni per l'utilizzo della biomassa volto a: (i) promuovere un utilizzo economico della biomassa agricola e del bosco per mitigare l'impatto di pratiche post-raccolta che risultano spesso in incendi boschivi significativi; (ii) contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ dal consumo di energie fossili e dalla combustione incontrollata di scarti forestali ed agricoli; (iii) incrementare la capacità dell'ecosistema forestale ad adattarsi al cambiamento climatico e (iv) ridurre il costo energetico, rafforzare l'occupazione locale e l'imprenditoria locale relativa alla produzione di energia.

La SCR dispone di un piccolo impianto per la produzione di combustibili legnosi, in particolare *briquette*, che rappresentano una possibilità economica di approvvigionamento energetico per la popolazione locale. Si prevede pertanto, come previsto dal piano di azione, di pulire 10 ettari di bosco della riserva ad alto rischio incendio da biomassa superflua, che risulterà in una foresta più sana e meno esposta ad incendi boschivi e di trasformare la biomassa legnosa mediante una macchina specializzata, già disponibile sul territorio, in combustibili che saranno distribuiti alle famiglie locali più bisognose.

Le attività di cui sopra saranno affiancate da attività di sensibilizzazione, organizzate dalla SCR, al fine di diffondere l'utilizzo corretto della biomassa per scopi energetici. Il tema dell'energia da biomassa sarà inoltre anche tema delle attività di formazione necessari al raggiungimento del risultato 2.

3.7 Durata

La durata prevista dell'intervento è pari a 12 mesi.

4 – REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

4.1 Modalità di esecuzione e responsabilità

L'iniziativa sarà realizzata in **gestione diretta** con l'impiego di un fondo in loco presso l'Ambasciata d'Italia a Beirut. La decisione di procedere con modalità di gestione diretta è stata fortemente caldeggiata dal MOE, istituzione partner dell'iniziativa, sia in virtù dell'efficace partenariato creato con la Cooperazione Italiana che in ragione della volontà di non sovraccaricare il suo organico. Inoltre, la gestione diretta permette alla DGCS/UTL di agire da elemento neutrale e di sostenere i ministeri di linea coinvolti nell'ambito delle loro competenze. Nello specifico caso, oggetto della presente iniziativa, le attività si concentrano sullo sviluppo sostenibile della *buffer zone* della SCR al fine di aumentare il reddito della popolazione locale e di rafforzare la conservazione delle risorse naturali.

Conseguentemente, per quanto riguarda l'acquisizione di beni e servizi e la selezione delle ditte incaricate dell'esecuzione di forniture e/o lavori, trattandosi di progetto a gestione diretta, l'Ambasciata agirà come stazione appaltante seguendo il Codice degli Appalti per la Pubblica Amministrazione (Decreto Legislativo n. 163 del 2006), che recepisce la normativa Europea. Le procedure ora applicate dal governo libanese per lavori e forniture di beni e servizi fanno riferimento a quelle di Banca Mondiale o della Commissione Europea: in considerazione del fatto che tutti gli accordi che regolano l'impiego di fondi italiani nel caso di esecuzione governativa (Ex. Art. 15) richiamano le procedure Europee, è possibile affermare che, pur non avvalendosi di procedure libanesi, le procedure di *procurement* utilizzate per questa iniziativa sono note alle istituzioni libanesi ed utilizzate in Libano. Per la trasparenza e la visibilità delle selezioni, si procederà, compatibilmente alle procedure vigenti, alla pubblicazione di bandi attraverso le pagine internet del sito UTL/Ambasciata e DGCS appositamente dedicate alle selezioni di personale e gare di appalto.

L'assistenza tecnica assunta in loco, si limita all'accompagnamento tecnico dell'iniziativa, al *Capacity Development* e a garantire il monitoraggio e il controllo sullo svolgimento dell'intervento, facilitando, ove possibile, un'attenta integrazione delle varie esperienze che si stanno consolidando nel territorio. Al fine di garantire un maggiore coordinamento delle diverse componenti di assistenza tecnica e la condivisione delle scelte tecniche con gli esperti libanesi e con il personale specializzato MOE, si intende istituire un Comitato di Coordinamento. Tale Comitato avrà la funzione di garantire trasparenza nelle scelte tecniche e progettuali che riguardano la realizzazione dell'iniziativa e garantirà che l'iniziativa si svolga nel pieno rispetto degli indirizzi, dei bisogni e delle priorità del Paese e di contribuire all'avvio delle necessarie strategie governative per

la Protezione Naturale che, per essere efficaci, dovranno avere a disposizione istituzioni competenti le cui azioni siano definite all'interno di mandati chiari e soprattutto riconosciuti. L'Ambasciata/UTL, nel gestire direttamente il programma, terrà specifico conto delle indicazioni e raccomandazioni del Comitato di Coordinamento.

I controlli circa la corretta esecuzione delle attività, nonché la valutazione finale delle attività eseguite con il Progetto saranno realizzati congiuntamente dall'UTL e dal MOE attraverso sopralluoghi, frequenti riunioni e consultazioni periodiche. Più precisamente, tale procedura di controllo e supervisione si aggiunge a quanto realizzato, in conformità con quanto disposto dal citato Decreto Legislativo n. 163, dall'UTL che svolgerà pertanto funzione di RUP e si avvarrà degli esperti espatriati ed assunti locali.

Per quanto concerne invece l'impatto di questa iniziativa su donne e fasce deboli della popolazione, nell'ambito delle attività di monitoraggio si condurranno valutazioni specifiche in linea con quanto suggerito dai *markers* efficacia. Come per gli altri progetti di cooperazione, lo stato di avanzamento dell'iniziativa, come pure i risultati raggiunti, o le criticità affrontate, saranno comunicate alla DGCS (attraverso i consueti rapporti di messaggistica, Piano Operativo, Schede presso la piattaforma di condivisione extranet dell'UTL, relazione semestrale etc.) e ai donatori presenti in Libano (durante le riunioni di coordinamento in seno alla Delegazione Europea, durante gli *European Cooperation days*, attraverso *website* e altri mezzi visibilità dell'UTL/Ambasciata). Specifiche attività per la diffusione dei risultati raggiunti e la promozione dell'iniziativa sono previste a conclusione del Progetto.

4.2 Previsione di spesa e ammissibilità

L'importo dell'iniziativa è pari a **500.000,00 Euro** fondo in Loco (gestione diretta), che è stato discusso con la controparte ai fini della definizione delle diverse voci di spesa e dell'ammontare necessario alla realizzazione delle attività.

I materiali, le attrezzature e i servizi saranno acquistati secondo le procedure e le regole amministrativo – contabili della DGCS. Il dettaglio delle attività e delle relative spese verrà riportato in un piano operativo che sarà elaborato in fase di avvio ed approvato dalla DGCS.

Per definire gli importi delle diverse voci di spesa ci si è avvalsi dell'esperienza pregressa, in particolare dell'AID 9020. Gli importi sono

stati commisurati ai prezzi del mercato locale e sono da considerarsi quindi ammissibili.

1. Macro-voce: risorse umane e spese operative- **Euro 75,000.00,**

La presente macro-voce di spesa raggruppa tutte le figure di personale tecnico/amministrativo che saranno necessarie a garantire la corretta esecuzione dei lavori. Gli importi stimati per gli stipendi dei vari esperti sono stati calcolati sulla base dei compensi locali a tempo determinato.

Su questa base, il totale complessivo per questa voce è suddiviso come segue:

- Selezione ed assunzione di un Capo Progetto che amministri le attività ordinarie e straordinarie del progetto. (Euro 1.500,00 x 12 mesi) Euro 18.000,00;
- impiego di 12 mesi – uomo di un assistente locale del CP per gli aspetti finanziari/amministrativi relativi alle attività progettuali. (Euro 1.000,00 x 12 mesi) Euro 12.000,00;
- impiego part time di un ingegnere/architetto junior per l'istituzione di un'unità di monitoraggio per le attività di urbanizzazione. (Euro 1.500,00 x 8 mesi) Euro 12.000,00;
- assunzione di 2 ranger locale per 12 mesi per monitorare le attività sul campo. (Euro 500,00 x 12 mesi x 2 rangers) Euro 12.000,00;
- impiego di 12 mesi – uomo di un autista. (Euro 1.250,00 x 12 mesi) Euro 15.000,00;
- spese per coprire i costi di benzina e di manutenzione di 1 veicolo dell'UTL al servizio del progetto per un anno. Euro 6.000,00.

2. Macro-voce: Costi in merito al raggiungimento dell'risultato 1: **Euro 200.000,00,** così suddivisi:

- Elaborazione di un piano di azione per lo sviluppo sostenibile della SCR, in particolare in merito alla protezione della biodiversità e della *buffer zone*. Euro 20.000,00;
- elaborazione di un piano di urbanizzazione sostenibile della SCR. Euro 38.000,00;

- acquisto di 2 veicoli fuori strada equipaggiati con strumenti per il monitoraggio della vita selvatica. (Euro 28.000,00 per veicolo x 2) Euro 56.000,00;
 - rafforzamento della entrata del parco a Mrusti. L'attività prevede tra l'altro la riabilitazione della vecchia cava e del paesaggio all'entrata. Euro 25.000,00;
 - 1 nuova cabina di legno per l'entrata a Maaser per ospitare i *ranger* ed i turisti. Euro 25.000,00;
 - forniture per il monitoraggio della biodiversità sul campo: stazioni meteo, binoculari, videocamere con sensori di movimento, divise per i *ranger*, software specializzata per organizzare il *patrolling*, computer portatili ed altro Euro 36.000,00.
3. Macro-voce: Costi in merito al raggiungimento del risultato 2: **Euro 50.000,00**, così suddivisi:
- Organizzazione di 3 workshop da tenersi presso la SCR. Le spese prevedono l'organizzazione e il coordinamento dei trasporti e la logistica per gli oratori, di acquisire tutti i materiali, di organizzare e garantire il soggiorno dei partecipanti e di stampare e distribuire i materiali necessari alle attività. La formazione comprenderà il costo della didattica, il trasporto in Libano:
 - 1 Workshop su livello locale per 15 rappresentanti (Euro 200 per persona x 15 persone). Euro 3.000,00;
 - 1 Workshop su livello nazionale per 30 rappresentanti (Euro 250 per persona x 30 persone). Euro 7.500,00;
 - 1 Workshop su livello regionale (MENA) per 30 rappresentanti (Euro 450 per persona x 30). 13.500,00.
 Costo totale. Euro 24.000,00.
 - partecipazione di 5 esperti italiani ai workshop di cui sopra che hanno luogo in Libano. I costi prevedono il volo, vitto ed alloggio ed eventuali altre spese di viaggio. (Euro 2.000,00 per persona comprensivo di volo e soggiorno). (Euro 2.000,00 x 5 rappresentanti). Euro 10.000,00;
 - *study visit* in Italia di 8 rappresentanti delle riserve naturali libanesi inerente le tematiche previste dalla presente proposta finanziaria

(Euro 2.000,00 per persona comprensivo di volo e soggiorno). (Euro 2.000,00 x 8 rappresentanti) Euro 16.000,00.

4. Macro-voce: Costi in merito al raggiungimento del risultato 3: **Euro 100.000,00**, così suddivisi:

- Elaborazione di uno studio di valutazione e di *needs assessment* della situazione degli agricoltori della zona da parte di un esperto agricolo. Euro 5.000,00;
- sulla base del *needs assessment* di cui sopra fornire le necessarie infrastrutture al fine di rendere le attività di agricoltura sostenibile delle 4 cooperative più efficienti. Euro 70.000,00;
- sviluppo di un *labelling* e di materiali di commercializzazione dei prodotti agricoli della riserva. I costi prevedono l'elaborazione di criteri per l'assegnazione del *labeling* e l'elaborazione di un design. Euro 5.000,00;
- Costi per la finalizzazione del mercato agricolo (per tavoli, bagni, recinto ed altro). Euro 20.000,00.

5. Macro-voce: Costi in merito al raggiungimento dell'risultato 4: **Euro 75.000,00**, così suddivisi:

- Costi per le attività per pulire 10 ha di bosco in zone ad alto rischio di incendi boschivi da biomassa superflua per un costo di ca. Euro 6.000,00 per ettaro. (Euro 6.000,00 per ha x 10 ha). Euro 60.000,00;
- costi per la trasformazione di 150 tonnellate di biomassa in *briquette* per un costo di Euro 100,00 per tonnellata. (Euro 100,00 per t x 150 t). Euro 15.000,00.

4. FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

Misure Politiche di Sostegno

L'intervento si inserisce pienamente nelle priorità nazionali (vedi lettera Ministero Ambiente) e locali destinata a migliorare la produzione agricola ed a salvaguardare l'ambiente attraverso la protezione e la migliore gestione dell'Area Protetta dello Shouf.

Aspetti Socioculturali e Benefici

Il processo di formulazione ha preso in esame la dimensione sociale del programma anche avvalendosi delle esperienze pregresse effettuate. A questo proposito, la comunità verrà ampiamente coinvolta nelle attività di progetto.

Dal punto di vista delle questioni di genere, pur non esistendo ancora in Libano significativi programmi di governo dedicati all'*empowerment* e all'uguaglianza di genere, grazie al Progetto "Promoting women participation in local governance and development" – Donne e Governance (AID 9286), la Cooperazione italiana sta collaborando con il locale Ministero degli Affari Sociali a porre le basi per una serie di riforme a favore della partecipazione delle donne in politica. In linea quindi con la strategia di *Gender equality* promossa anche mediante il citato intervento della Cooperazione Italiana, il Progetto contribuirà a garantire, così come è avvenuto in passato per simili iniziative, pari opportunità di impiego, consentendo di dare lavoro a professioniste nel settore della protezione ambientale.

Va segnalato che in particolare il settore ambientale, sia nelle istituzioni pubbliche, sia in quella privata è quello che registra una significativa presenza di donne a livello direzionale.

Quadro Istituzionale e Capacità Gestionali

Il quadro istituzionale di riferimento è costituito dalla legge 532 del 24/07/1996. Come dimostrato dalla lettera del Ministero dell'Ambiente l'iniziativa è pertinente con la strategia nazionale.

L'Al-Shouf Cedar Nature Reserve Committee ha dimostrato negli ultimi 19 anni di essere in grado di gestire il territorio affidatogli e di essere un attore importante nella pianificazione e gestione dell'area protetta.

Il progetto è stato discusso e condiviso dalle parti e la SCR/MoE può assicurare la gestione delle attività anche in condizioni in cui potrebbe essere necessario ridurre la presenza italiana/internazionale nel Paese.

I punti sopradescritti garantiscono il proseguimento delle attività oltre la conclusione del progetto italiano.

Tecnologie Appropriate ed Aspetti Ambientali

Ogni progetto di sviluppo dovrebbe tenere in considerazione gli aspetti ambientali. Il presente progetto intende proporre un miglior utilizzo delle

risorse naturali libanesi, e di avere un positivo effetto ambientale attraverso lo sviluppo sostenibile della *buffer zone* ed il rafforzamento della capacità gestionale della Shouf Cedar Reserve.

Tutti i sistemi impiegati sono già stati ampiamente sperimentati nel territorio libanese.

La proposta è pertinente con gli indirizzi della Cooperazione Italiana nel settore ambientale, promuovendo soprattutto il *capacity building* ed il *Community-Based Natural Resource Management*.

Sostenibilità Economica e Finanziaria

Il miglioramento della produttività della riserva e la riduzione degli sprechi avranno un effetto positivo sulla sostenibilità del programma consentendo un positivo miglioramento dei conti della riserva e dei redditi della popolazione locale e pertanto una sua maggiore sostenibilità.

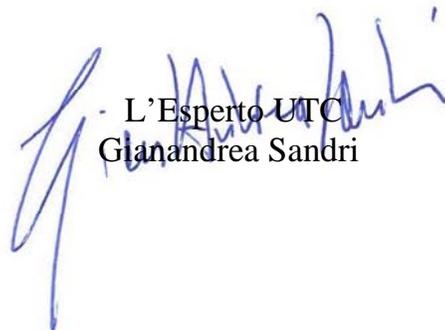
L'esecuzione del progetto e la promozione dei suoi risultati su vasta scala concorreranno infine a convogliare una maggiore attenzione del Governo verso le tematiche della conservazione delle risorse naturali, verso la loro valorizzazione come *asset* anche economico per il Paese e verso una più adeguata assegnazione di risorse per il MoE/ la SCR da parte del Ministero delle Finanze libanese.

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto esposto si ritiene che l'iniziativa sia in grado di raggiungere gli obiettivi di sviluppo che si prefigge, pertanto se ne raccomanda l'approvazione da parte del Comitato Direzionale, per un importo a dono di Euro 500.000,00.

Si dichiara che l'iniziativa è idonea sotto il profilo tecnico e ammissibile per quanto riguarda le previsioni di spesa.

(collaborazione D. Ueberbacher)


- L'Esperto UTC
Gianandrea Sandri

Visto:

Il Funzionario Preposto all'UTC
Min.Plen. Francesco Paolo Venier

Annessi:

- 1) *Logical Framework*
- 2) Cronoprogramma
- 3) Budget
- 4) *Markers* di valutazione delle proposte progettuali – Linee Guida Ambiente
- 5) Nuovo *Marker* Efficacia

Allegato:

- 1) Lettera di richiesta del MOE